

## SCELTI DA PALCOSCENICO

1. My name is Joe
2. Celebrity
3. Festen
4. Il negoziatore
5. Ronin
6. La maschera di Zorro
7. Baci e abbracci
8. Illuminata
9. L'amico del cuore
10. Conflitto di interessi

# Questo mese al cineclub

## SCELTI DAL PUBBLICO

1. Così è la vita
2. Salvate il soldato Ryan
3. Tutti pazzi per Mary
4. The Truman Show
5. Sliding Door
6. Armageddon
7. Il principe d'Egitto
8. Mulan
9. Gallo cedrone
10. Paparazzi

Dogma 1: ovvero, ritratto di famiglia (e che famiglia!, allargatissima, con tanto di parenti lontani, amici storici, fidanzati improvvisi e con la servitù che partecipa a ricordi e intrighi) nell'interno di una prufci-pesca tenuta campestre nella quale si festeggia il sessantesimo compleanno del patriarca. Ma, fin dalle prime inquadrature di una macchina a mano che corre, indietro, si inclina, ballonzola, inseguendo i personaggi stanza per stanza, corridoio per corridoio, abbiamo la sensazione che non tutto sia così trionfalisticamente ordinato e "benevolo" come vuole apparire. Infatti, al primo brindisi, il primogenito Christian prende la parola e comincia a scoprire i laidi "altarini" del patriarca, scatenando un crescendo che, nonostante gli sforzi dei membri più conformisti del gruppo, culminerà in un gioco al massacro collettivo. Senza scostarsi dall'algido rigore della tradizione cinematografica scandinava, Thomas Vinterberg mette a punto una commedia perfida e un vigoroso esemplare dei "dogmi" elaborati dal gruppo che fa capo a Von Trier. Crudele e realistico, acido e scostumato.

**'FESTEN' DI THOMAS VINTERBERG. CON ULRICH THOMSEN, HENNING MORITZEN. MARTEDI 2 E MERCOLEDI 3 FEBBRAIO AL CINEMA PICENO. ORE 21,30.**

A Venezia è stato accolto soprattutto con curiosità, visto che è stato presentato come l'"altra" commedia sulla Shoah, da contrapporre a La vita è bella. In realtà, l'opera seconda del romeno Radu Luhaileanu è più una farsa, con omaggi espliciti al maestro Ernst Lubitsch, che una commedia e soprattutto, assai più del film Benigni, risente della cultura yiddish, in cui è cresciuto lo stesso regista che, dal '78 all'80 ha recitato al Teatro Yiddish di Bucarest.

Profondamente yiddish è, d'altra parte, anche il protagonista, il matto del villaggio Schlomo (Lionel Abelanski) che in una notte del 1941, inventa un modo originale per evitare a se stesso e a suoi concittadini l'orrore dei campi di sterminio: creare un falso treno di deportati, con tutta la gente del villaggio, rabbino in testa, che si dividono il ruolo di deportati e di prigionieri nazisti. Amaro e beffardo, il film - che ha scene esilaranti, come quella dell'incontro

con un altro treno "finto" inventato da un gruppo di zingari - è stato definito dal regista, che cita fra gli ispiratori Kafka e Ionesco, «un'opera sulla follia in cui naviga il mondo».

Ebreo rumeno e figlio di un deportato, il regista ha il coraggio di affrontare l'Olocausto con una commedia che irride l'orrore e lo trasforma in favola.

**"TRAIN DE VIE" DI RADU MIHAILEANU, CON LIONEL ABELANSKI, RUFUS, CLEMENT ARARI, JOHAN LEYSEN. MARTEDI 9, MERCOLEDI 10 FEBBRAIO.**



«Non ci sono che due modi di fare le cose: quello giusto e il mio. E sono la stessa cosa». La battuta-tormentone di "Mac", il debutto registico di Turturro che nel '92 gli valse la "Camera d'oro" al Festival di Cannes, si adatta - con altrettanta perfida ironia - pure alla sua seconda fatica dietro la macchina da presa, anch'essa presentata (e ingiustamente con scarsa fortuna) sulla Croisette nel maggio scorso. Perché "Illuminata" mostra l'ambizioso drammaturgo Tuccio al comando di una piccola compagnia d'attori nella New York d'inizio 900. Tuccio è impaziente di finire la sua nuova commedia scritta per la donna che ama (Katherine Borowitz: moglie, nella vita, di John), vale a dire Rachel. Ma il mostro sacro delle scene Célimène, un per-

sonaggio ispirato a Eleonora Duse e magistralmente interpretato da Susan Sarandon, cerca in tutti i modi di convincerlo a cambiare idea. Fra battute fulminanti («Pensi che la masturbazione sia un peccato?». «Dipende da cosa fa l'altra mano»), caratteristi di razza (un memorabile Christopher Walken, Beverly D'Angelo, Rufus Sewell, Ben Gazzara) e parenti fidatissimi (sorella Aida e figlio Amedeo), un amabile film tutto dalla parte del teatro, tutto contro i critici cicisbei.

**"ILLUMINATA" DI JOHN TURTURRO. CON JOHN TURTURRO, SUSAN SARANDON, KATHERINE BOROWITZ. MERCOLEDI 17 E GIOVEDI 18 FEBBRAIO.**

Il mio nome è Joe, e sono un alcolizzato. Comincia così l'autopresentazione di Joe alla seduta degli Alcolisti Anonimi: un proletario dall'aria sorridente, uscito dalla sua dipendenza per riuscire a non disprezzarsi. Joe si dà da fare con un'energia inesauribile. Tra uno scherzo tagliente una batosta sul campo di calcio la vita sembra farsi più dolce quando Joe incontra Sarah, un'assistente sociale. E scoppia una (letterale) "sentimental comedy" proletaria. Ken Loach la maneggia con misura, ironia, sensibilità, con la stessa leggerezza con cui aveva costruito la storia d'amore tra il conducente d'autobus e Carla nella "Canzone di Carla", ma anche con la compressa inquietudine con cui seguiva molti anni fa', nel 1965, i giovani protagonisti homeless di "Cathy Come Home". Perché quelli come Joe e come il suo giovane protetto Liam (ex tossico, con due bambini e una moglie che si droga), ancora oggi non hanno scelta; se ricattati dal boss del quartiere devono solo subire il ricatto. E la commedia si sposta ineluttabilmente verso un nero di devastante lucidità sociale, dove i cattivi hanno le facce agazze, brutali e quotidiane del migliore gangster film britannico, dove la rabbia e la disperazione che esplodono possono sfogarsi solo nell'autodistruzione. Il suo nome è Joe e continuerà a combattere, mentre il pessimismo di Loach si fa sempre più amaro e sconsolato.

**"MY NAME IS JOE" DI KEN LOACH. CON PETER MULLAN, LOUISE GOODALL, GARY LEWIS. MARTEDI 23 E MERCOLEDI 24 FEBBRAIO.**



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO**